



associazionecata
LA VOCE DEI TRANVIERI ROMANI

Oggetto: quando lavorare implica diventare cittadini di serie B

Comunicato 0018

Secondo la Costituzione, tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Se chiunque subisce una lesione di tali basilari e fondamentali diritti, si promuovono crociate e campagne mediatiche: ma questo principio generale non vale per tutti. Non vale per gli autisti Atac.

Gli autisti del servizio di trasporto pubblico capitolino sono ormai cittadini di serie B: loro non hanno mai diritto di sbagliare ma soprattutto non hanno pari diritti degli altri cittadini.

Non a caso, sebbene precise norme stabiliscano che il personale con contratto a tempo indeterminato e determinato chiamato a svolgere funzioni presso i seggi elettorali abbia il diritto di assentarsi per tutto il periodo corrispondente alla durata delle operazioni di voto e di scrutinio (cfr. art. 119 del d.P.R. 30.3.1957 n. 361 e dell'art. 1 della l. 29.1.1992 n. 69) e sebbene ciò sia così importante che tale assenza è considerata attività lavorativa, per gli autisti dell'Atac tali norme non valgono.

Ma la cosa ancora più sconvolgente è che la stessa Atac, con Disposizione Gestionale n. 0000060 del 30.8.2022, ha indicato le modalità operative per consentire ai dipendenti di comunicare il proprio impegno presso i seggi elettorali.

Poi però sempre l'Atac ha comunicato - a coloro che, rispettando tale Determinazione, hanno comunicato di voler adempiere il proprio impegno presso i seggi elettorali - di non essere in condizione di accogliere le richieste ricevute senza compromettere significativamente l'erogazione del Servizio Pubblico.

L'Atac avrebbe potuto scegliere di adottare il criterio temporale secondo cui "*Prior in tempore, potior in iure*", equivalente aulico di "*chi tarda arriva male alloggia*", e invece ha adottato una soluzione più subdola e semplice: non ha scelto!

Più semplice perché in fondo rigettare tutte le domande ricevute significa non scegliere anche se ciò ha comportato che centinaia di cittadini siano di fatto diventati cittadini di serie B perché a loro non è stato concesso di essere uguali di fronte alla legge in quanto è stato negato un diritto.

Più subdolo perché tutto ciò è stato giustificato facendo leva sulla necessità di garantire la possibilità di esercitare il diritto di voto degli altri cittadini: ma per fare questo sarebbe bastato chiedere di fare straordinari a quanto non hanno fatto domanda; per fare questo, sarebbe bastato organizzare meglio i turni di lavoro di quasi 5000 persone, posto che durante il fine settimana lavorano in media 3500 persone e che di regola si vota nel quartiere di residenza senza necessità di utilizzare i mezzi pubblici che, comunque, a Roma - si sa - non funzionano mai.

Ogni autista a cui è stato negato il diritto di esercitare liberamente un proprio diritto potrebbe scegliere di pretenderne il rispetto ma lo farebbe a suo rischio e pericolo: l'Atac potrebbe decidere di applicare sanzioni quali multe o addirittura licenziarlo e tutto ciò per aver chiesto di esercitare un diritto e di applicare norme che per altri non sono minimamente messe in discussione.

Non è dunque vero che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge: gli autisti Atac hanno meno diritti degli altri cittadini e degli altri lavoratori e sono trattati come se avessero meno dignità sociale di altri; sono trattati come cittadini e lavoratori di serie B.

Cordiali saluti

Direttivo e Presidente

Roma 23/09/2022

coordinamento autonomo tutela autoferrotranvieri Sede legale: Via Indipendenza,1 00072 Ariccia (RM)

C.F. 97704040589 info@associazionecata.it, asscata@pec.it, associazionecata.it@gmail.com